

Agenzie di stampa su dichiarazioni Paola Severino a incontro Anci

mercoledì 20 giugno 2012

Terremoto: Severino, va avanti progetto con detenuti a lavoro

(AGI) Il progetto di coinvolgere anche alcuni gruppi di detenuti per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto in Emilia Romagna “va avanti, e cercheremo di superare tutte le obiezioni che sono state mosse in via preventiva”. Lo ha detto il ministro della Giustizia, Paola Severino, nel corso di una conferenza stampa presso la sede dell’Anci. “Proprio oggi il vice capo del Dap, Pagano, è in Emilia - ha detto Severino - per fare uno screening dei lavori utili che possono essere commissionati a personale non qualificato. I detenuti potranno affiancare tecnici specializzati”. In questo progetto non si trascurerà, naturalmente il tema della sicurezza: “pensiamo a piccole squadre di detenuti che saranno accompagnate da presidi di polizia”, ha spiegato il guardasigilli che ha aggiunto: “non vogliamo sia messa a rischio la sicurezza dei cittadini e, nello stesso tempo che azioni di sciacallaggio con furti nelle case abbandonate vengano addebitate ingiustamente ai detenuti. Le cautele sono doverose”. I detenuti che verranno impiegati nei lavori di pubblica utilità, naturalmente, saranno scelti tra quelli che possiedono i requisiti di legge necessari, vagliati dal magistrato di sorveglianza. Il loro numero da distribuire nelle varie aree colpite dal sisma, dovrà essere concordato con i Comuni interessati.

“I Comuni saranno in grado di spiegare ai cittadini come questo tipo di lavoro di pubblica utilità concesso ai detenuti non deve suscitare perplessità di alcun genere - ha osservato Severino - i dati dimostrano che il detenuto ammesso al lavoro esterno non ha recidiva e porta valore anche all’interno del carcere”. Si tratterà, naturalmente, ha spiegato il ministro, di detenuti che “hanno già scontato una parte della pena e il giudice di sorveglianza ha valutato la loro condotta e dunque la possibilità di essere ammessi al lavoro esterno. Lavori di questo tipo sono spesso rifiutati dagli altri cittadini: ciò non esclude che chi vuole, può comunque chiedere di farlo perché non si tratta di attività per intrattenere i detenuti, ma servono alla comunità”. Questo accordo “vuole indicare un percorso di avanzamento verso una migliore applicazione dei principi costituzionali - ha rilevato il presidente dell’Anci, Delrio - il lavoro è per tutti, detenuti e non, l’occasione di partecipare alla vita del Paese, ed è il modo migliore per far tornare cittadino a tempo pieno, pagando comunque il suo debito chi sta scontando una pena”. Con il lavoro esterno al carcere, ha aggiunto Zanonato, “si dà attuazione piena all’art.27 della Costituzione. Tra sei mesi forniremo un report dei risultati raggiunti”.

Con accordo Anci + 20% lavoro detenuti

L’accordo firmato oggi con l’Anci “aumenterà del 20% la percentuale dei detenuti ammessi oggi al lavoro esterno”. È la proiezione fatta dal Guardasigilli, Paola Severino, considerando il fatto che “se ogni Comune darà lavoro a dieci detenuti, sia avranno duemila di questi occupati in lavori di pubblica utilità”. Una prospettiva, questa, che potrebbe alleggerire la “crisi” del lavoro per i detenuti, rilevata negli ultimi anni: il 13 dicembre del 1991 fu 35.469 detenuti, il 30,74% era ammesso al lavoro, mentre alla stessa data del 2011, tale percentuale risulta scesa a 20,87%, a fronte di un aumento della popolazione carceraria che ha raggiunto quota 66.897 al 30 dicembre scorso.

“La prospettiva che vengano coinvolti 2.000 reclusi - ha rilevato il capo del Dap, Giovanni Tamburino - è realistica, quasi minimalista, rispetto alla percentuale di detenuti che oggi lavorano è un numero consistente, che potrà contribuire a modificare sensibilmente la situazione delle carceri”. Di esperimenti di tal genere ve ne sono stati finora “a macchia di leopardo”, ha aggiunto il guardasigilli Severino. Una di queste esperienze è stata raccontata dal consigliere del Csm, Giovanna Di Rosa, che prima del suo incarico a Palazzo dei Marescialli, svolgeva funzioni di giudice di sorveglianza a Milano. “Una grande occasione - ha detto - è stata la pulizia straordinaria

delle strade quando ci fu una forte nevicata nel 2009 a Milano: 40 detenuti sono stati impiegati e non hanno dato alcun problema”.

Giustizia: intesa Ministero-Anci su lavoro detenuti

(ANSA) Un protocollo d'intesa è stato sottoscritto dal ministero della Giustizia e dall'Anci per coinvolgere i detenuti in lavori da espletare nelle comunità locali. L'accordo è stato siglato, presso la sede dell'Associazione nazionale dei Comuni dal ministro della Giustizia, Paola Severino, dal presidente dell'Anci Graziano Delrio, dal capo dipartimento Amministrazione penitenziaria Giovanni Tamburino e dal delegato Anci alla sicurezza Flavio Zanonato. Soddisfatta la Severino, secondo la quale “se ogni Comune decidesse di coinvolgere in lavori esterni dieci detenuti, avremmo di colpo 2 mila reclusi occupati in lavori utili, facendo aumentare così del 20% l'attuale quota di detenuti che usufruiscono di permessi di lavoro”. Quella di oggi, ha proseguito il ministro, “è una iniziativa istituzionale realizzata su basi concrete, che si contrappone ai numerosi progetti a macchia di leopardo attivi in questo momento nel nostro paese”.

“Questa intesa potrà quindi - ha evidenziato Severino - migliorare in generale il livello di detenuti al lavoro, infatti al 31 dicembre 2011 la quota degli occupati era di poco superiore al 10%, contro un 34-46 relativo al 1991”. L'iniziativa oggetto del protocollo, da detto il presidente dell'Anci Delrio, “sarà operativa da subito; ogni Comune potrà redigere proposte di protocollo operative, a partire da quelli che hanno le carceri all'interno del proprio territorio, e a quel punto il Dipartimento di amministrazione penitenziaria convaliderà i progetti”. Per i detenuti, ha spiegato ancora Delrio, “non è prevista nessuna forma di remunerazione e il progetto sarà finanziato al 50% dal Dap e al 50% dai Comuni”.

Spero no perplessità su lavoro detenuti

“Spero che l'inserimento dei detenuti in lavori utili nelle comunità locali non susciti perplessità o dubbi tra i cittadini”. Lo ha evidenziato il ministro della Giustizia Paola Severino a margine del protocollo d'intesa Ministero-Anci sottoscritto questa mattina. Quando si parla di detenuti “si citano spesso e volentieri gli slogan sulla pericolosità che questi possono riverberare fuori dal carcere e sul fatto che in generale si toglie lavoro ai cittadini. Ma è bene ricordare che il detenuto che va a lavorare non è recidivo e che questo - ha detto il ministro - nutre la speranza di riprendere una vita normale, come del resto sancito dall'articolo 27 della Costituzione”.

La titolare di via Arenula ha anche ricordato che ogni detenuto impegnato in lavori esterni “sarà selezionato dalla magistratura di sorveglianza quindi il tema del pericolo è sterilizzato da questa, ma anche da altre, forme di garanzia”. Sull'incidenza dei detenuti sul mercato del lavoro la Severino ha ricordato che “i detenuti andranno a svolgere compiti che sovente vengono rifiutati da altri lavoratori, ma ciò non preclude la possibilità di far svolgere queste attività ad alti cittadini che chiedessero di farlo”. Il lavoro all'esterno, ha aggiunto il ministro, “è un problema serio perché il lavoro fuori dal carcere è fondamentale per la loro rieducazione e per il loro inserimento nella società civile”. Soddisfatto anche il capo del Dap Giovanni Tamburino, secondo il quale “sicurezza e giustizia sono strettamente connessi e ciò lo si evince dalle esperienze maturate finora in questo ambito dalla magistratura e dall'amministrazione della giustizia”.

Il lavoro esterno consente “il recupero del condannato, secondo quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione, conferendo in termini generali anche efficienza in termini di risorse che lo stato spende per la gestione della giustizia penale. Se così non si facesse - ha avvertito - si correrebbe il rischio di spargere tossine velenose sulla società. Quando la Costituzione parla di recupero - ha tenuto a sottolineare da ultimo - fa riferimento a tutta la società e alla luce di ciò gli interventi che i Comuni si accingono a predisporre non sono impropri. Come Dap avremo anche su questo ambito una funzione servente”.

Convenzione Giustizia-Anci per lavoro detenuti

(TMNews) - Un convenzione per favorire il lavoro dei detenuti è stata firmata questa mattina fra l'Anci, associazione dei Comuni italiani, il ministero della Giustizia e il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap). Nel presentare l'iniziativa assieme al capo del Dap Giovanni Tamburino e al presidente e al vicepresidente dell'Anci Graziano Delrio e Flavio Zanonato, la guardasigilli Paola Severino ha sottolineato l'esistenza sul territorio di iniziative "a macchia di leopardo", come quella recentemente attivata a Roma per l'utilizzo dei detenuti per la pulizia di alcune aree archeologiche. Ma con questa "iniziativa istituzionale", ha spiegato, "se ogni Comune desse lavoro a dieci detenuti ne avremmo duemila occupati in lavori di utilità comune" con un incremento del 20% rispetto ai detenuti attualmente impegnati in lavori fuori dal carcere. Severino ha lamentato il progressivo calo dei finanziamenti della legge Smuraglia: "Nel 1991 i detenuti impegnati al lavoro era il 34,46%, al 31 dicembre 2011 la percentuale è scesa al 20,87".

No slogan su pericolo e occupazione sottratta ad altri

Il ministro ha polemizzato con chi utilizza "degli slogan" contro iniziative del genere: "Si dice - ha spiegato - che rappresentino un pericolo per la sicurezza dei cittadini, ma i detenuti che lavorano non hanno recidiva e portano questo valore nel carcere, tra quanti aspirano alla stessa condizione. Inoltre sono selezionati dai magistrati di sorveglianza. Si dice che sottraggano lavoro ad altri, ma i lavori utili alla comunità è spesso un lavoro rifiutato da altri e comunque l'Anci, con il sistema dei voucher aprirà questo lavoro anche ai non detenuti".

Per il terremoto stiamo organizzando piccole squadre

Per quanto riguarda l'utilizzo dei detenuti per il lavoro post-terremoto il ministro Severino ha riferito ai giornalisti che "è un progetto che sta andando avanti. Anche qui, si dice che serve lavoro qualificato, ma serve anche sgomberare le macerie... Quanto ai rischi di furti nelle case abbandonate per il sisma, c'è casomai il rischio che venga strumentalizzata la presenza dei detenuti per attribuire loro responsabilità, che non hanno, per eventuali azioni di sciacallaggio. Per evitare questo rischio stiamo configurando delle piccole squadre che possano essere accompagnate (da agenti della Polizia penitenziaria, ndr) per evitare questo sospetto". "Il modo migliore per far tornare queste persone cittadini a tempo pieno è farle lavorare per la comunità", ha detto il presidente dell'Anci Delrio. "Sicurezza e giustizia vanno insieme, sono concetti strettamente legali", ha osservato dal canto suo il capo del Dap Tamburino, secondo il quale "senza recupero dei detenuti noi distribuiamo tossine nella società".

Intesa Anci-Dap per lavoro detenuti

(ITALPRESS) - Il ministro della Giustizia, Paola Severino, il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, il capo del Dap, Giovanni Tamburino e il delegato Anci alla sicurezza, Flavio Zanonato hanno firmato un protocollo d'intesa per avviare un programma sperimentale di attività di lavoro promosso dai Comuni, in favore delle comunità locali, con la possibilità di coinvolgere detenuti che abbiano i requisiti di legge. "È una tappa importante verso la via della rieducazione - ha spiegato Severino -, un passo avanti fondamentale, utile per la collettività e per i detenuti".

Il ministro della Giustizia ha spiegato che a causa della crisi economica è diminuito anche il coinvolgimento dei detenuti in attività lavorative e con l'avvio di questo progetto ha stimato che "se ogni Comune fa lavorare 10 detenuti si potrebbe arrivare a un coinvolgimento totale di 2 mila detenuti occupati, pari al 20% in più di quelli che oggi lavorano. Al 31 dicembre 2011 la quota degli occupati era di poco superiore al 10%, contro un 34-46% del 1991". Il Guardasigilli ha poi spiegato che bisogna lasciare da parte i pregiudizi legati al lavoro esterno dei detenuti: "Non è vero infatti

che sono pericolosi per la collettività, saranno coinvolti quelli che hanno scontato una parte della pena e il giudice di sorveglianza ha valutato la loro condotta, e poi non sottraggono lavoro, visto che saranno occupati in mansioni spesso rifiutate dagli altri cittadini”.

Severino “detenuti affiancheranno tecnici”

“Oggi il vice capo del Dap, Pagano, è in Emilia per fare uno screening dei lavori utili che possono essere commissionati a personale non qualificato, così i detenuti potranno affiancare i tecnici specializzati”. Lo ha detto il ministro della Giustizia Paola Severino, nel corso di una conferenza stampa, confermando che il progetto di coinvolgimento dei detenuti nella ricostruzione post terremoto va avanti. “Cercheremo di superare le obiezioni che sono state mosse in via preventiva - ha aggiunto Severino - e stiamo cercando di affrontare anche il tema sicurezza, non si deve però strumentalizzare la presenza dei detenuti”.

Terremoto: protocollo Severino-Anci, avanti con utilizzo detenuti

(DIRE) “Andiamo avanti” sull’uso dei detenuti per le zone del Nord Italia colpite dal terremoto, ma con tutta la prudenza necessaria per evitare che vengano sollevate “obiezioni preventive”. Lo dice il ministro della Giustizia Paola Severino in una conferenza stampa presso la sede dell’Anci a Roma per la presentazione del protocollo d’Intesa tra il ministero, l’Associazione nazionale dei comuni italiani e il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria sull’avvio di un programma sperimentale di attività promosse dai Comuni, in favore delle comunità locali, con la possibilità di coinvolgere detenuti che abbiano i requisiti di legge per svolgere lavoro esterno al carcere. Severino ha riferito che il vicecapo del Dap, Luigi Pagano, sarà proprio oggi in Emilia per lo screening dei lavori utili da svolgere nelle zone terremotate. Severino ha puntualizzato che il ruolo dei detenuti, che potranno per esempio contribuire a “sgombrare le macerie”, non toglierà spazio al personale specializzato. Inoltre, “stiamo cercando di affrontare anche il tema sicurezza”, ha detto il ministro, sottolineando l’esigenza che “non si strumentalizzi la presenza dei detenuti”. Il progetto, che prevedrà l’impiego di “piccole squadre accompagnate” da agenti di sicurezza, è “in fase avanzata di realizzazione: andiamo avanti, con tutte le cautele”.

Carceri: intesa Severino-Anci-Dap su lavoro detenuti in comunità locali

(Adnkronos) - Coinvolgere i detenuti in lavori di pubblica utilità nei Comuni, ad esempio per tagliare l’erba, per svolgere piccole manutenzioni e pulizia sulle strade o sulle piste ciclabili. È l’obiettivo del protocollo d’intesa siglato tra Anci, ministero della Giustizia e Dipartimento Amministrazione penitenziaria. L’accordo, presentato dal ministro Paola Severino, dal presidente dell’associazione dei sindaci Graziano Delrio, dal delegato Anci alla Sicurezza Flavio Zanonato e dal capo del Dap Giovanni Tamburino, sarà finanziato con fondi del Dap fino al 50% e per il resto con risorse comunali. Secondo le prime stime, il progetto consentirà l’inserimento lavorativo di 2mila detenuti, che hanno i requisiti per svolgere attività al di fuori del carcere: sarà il magistrato di sorveglianza a verificare chi potrà essere ammesso al progetto. L’intesa cerca “di sfondare il muro del pregiudizio - ha detto Severino - e di portare il detenuto verso la rieducazione dimostrando che un detenuto che lavora non sottrae lavoro agli altri, perché fa spesso dei lavori che altri si rifiutano di fare e perché rimane comunque spazio per tutti, e che non è pericolo ambulante perché il detenuto viene prelezionato perché possa svolgere questo compito in maniera da rasserenare tutta la comunità”. “Crediamo che i Comuni, da questo punto di vista, - ha aggiunto - ci possano molto aiutare perché il contatto tra il Comune e il cittadino è estremamente diretto e ciò consente di spiegare al cittadino quanto sia utile e importante questo tipo di lavoro”.

Il presidente dell’Anci ha sottolineato come la “collaborazione” con il ministero della Giustizia e il Dap “tende a un avanzamento della Repubblica per una maggiore sicurezza, giustizia e applicazione

dei principi costituzionali”. Il protocollo che apre le porte al lavoro dei detenuti nelle comunità locali “è il modo migliore - ha detto Delrio - per far ritornare un cittadino, che sta scontando una pena, ‘cittadino a tempo pieno’”. Già alcuni Comuni hanno sperimentato progetti pilota per l’inserimento di detenuti in lavori di pubblica utilità, ma si è trattato di sperimentazioni a macchia di leopardo, mentre ora il protocollo dà una cornice istituzionale a queste iniziative. La possibilità di avere accesso a questi lavori di pubblica utilità è aperta non solo ai detenuti, ma anche ai cittadini che lo vorranno: “Questo progetto per il lavoro dei detenuti - ha spiegato infatti Severino - non preclude ad altri la possibilità di poterlo fare, anche un comune cittadino” se lo vuole potrà essere coinvolto per lavori a favore delle comunità. “Sicurezza e giustizia sono strettamente legate - ha commentato il capo del Dap Tamburino. Il recupero del condannato non è solo un imperativo legislativo di massimo livello, ma anche un’indicazione di efficienza di ciò che lo Stato fa e spende per la funzione di giustizia penale. Nella funzione del recupero non è coinvolto solo lo Stato come apparato, ma tutta la società - ha aggiunto - e l’intervento dei Comuni in questo campo non è improprio, ma anzi è assolutamente di assunzione di un compito proprio”. Il protocollo, ha concluso Zanonato, punta a dare “attuazione piena al dettato costituzionale secondo cui la pena per i detenuti non deve essere contraria al senso di umanità e deve tendere alla rieducazione del condannato”.

Severino: lavoro detenuti utile anche a ricostruzione

“Il lavoro svolto dai detenuti nelle comunità locali può essere anche utile alla ricostruzione dei territori delle aree colpite recentemente dal terremoto”: lo ha sottolineato il ministro della Giustizia, Paola Severino, nel corso della presentazione del protocollo di intesa sottoscritto questa mattina tra ministero della Giustizia e Anci per l’inserimento dei detenuti in attività lavorative negli enti locali. Secondo il ministro sono “superflue le obiezioni che possono emergere sul fatto che quello svolto dai detenuti non è un lavoro specializzato. Infatti su questo fronte sta operando il vice capo dell’amministrazione penitenziaria dell’Emilia Romagna, dottor Pagano, che sta realizzando uno screening sul lavoro che possono offrire i detenuti, i quali potrebbero in prima battuta occuparsi anche dello sgombero delle macerie”. In merito alle perplessità di molti secondo i quali sarebbe pericoloso far operare i reclusi nelle vicinanze di abitazioni vuote, il ministro ha replicato spiegando che “si faranno verifiche da subito contro possibili operazioni di sciacallaggio e a questo scopo stiamo anche organizzando delle squadre di controllo che saranno utili ad allontanare - ha concluso - ogni forma di sospetto”.

Giustizia: Ministero e Anci siglano Protocollo per lavoro detenuti

(ASCA) - Roma, 20 giu - Impiegare in lavori socialmente utili i detenuti. È l’obiettivo del protocollo d’intesa siglato oggi a Roma presso la sede dell’Anci, dal ministro della Giustizia, Paola Severino, dal presidente dell’Anci, Graziano Delrio, dal capo dipartimento Amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburino e dal delegato Anci alla sicurezza, Flavio Zanonato. Dalla manutenzione alla pulizia delle strade e degli spazi verdi, l’intesa scommette sul recupero dei detenuti e “se ogni Comune decidesse di coinvolgere in lavori esterni dieci detenuti - ha detto Severino - avremmo di colpo 2 mila reclusi occupati in lavori utili”. A vagliare i requisiti necessari ai detenuti per entrare a far parte del progetto sarà il magistrato di sorveglianza. Una sperimentazione già in corso “a macchia di leopardo” ha fatto notare il ministro, sottolineando che si tratta di “una iniziativa istituzionale realizzata su basi concrete che potrà quindi migliorare in generale il livello di detenuti al lavoro”. Soddisfatto il presidente dell’Anci Delrio nel precisare che l’intesa sarà operativa da subito e ogni Comune potrà redigere proposte di protocollo operative, a partire da quelli che hanno le carceri all’interno del proprio territorio, e a quel punto il Dipartimento di amministrazione penitenziaria convaliderà i progetti. Per i detenuti, ha spiegato inoltre Delrio ai cronisti, non è prevista nessuna forma di remunerazione e il progetto sarà finanziato al 50% dal Dap e al 50% dai Comuni. Tra gli aspetti evidenziati da Severino la questione della sicurezza. “Spero

che l'inserimento dei detenuti in lavori utili nelle comunità locali non susciti perplessità o dubbi tra i cittadini" ha detto, rilevando che slogan sulla pericolosità dei detenuti al lavoro fuori dal carcere e che tolgono il lavoro ai cittadini, non sono fondati. "Il detenuto che va a lavorare non è recidivo e - ha detto - nutre la speranza di riprendere una vita normale" inoltre "i detenuti andranno a svolgere compiti che generalmente vengono rifiutati da altri". Per Giovanni Tamburino il lavoro esterno consente il recupero del condannato, secondo quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione e la sigla del Protocollo rappresenta "un momento significativo, di grande interesse".

Severino: progetto per impiegare detenuti va avanti

Il progetto di impiegare alcuni gruppi di detenuti per lavorare nelle aree colpite dal terremoto che ha colpito l'Emilia "va avanti e cercheremo di superare tutte le obiezioni che sono state mosse in via preventiva". Così il ministro della Giustizia, Paola Severino, nel corso di una conferenza stampa a Roma presso la sede dell'Anci per la firma di un protocollo d'intesa. "Proprio in queste ore il vice capo del Dap, Luigi Pagano, si trova in Emilia per fare uno screening dei lavori utili che possono essere svolti da personale non qualificato". Severino ha tenuto a sottolineare la questione della sicurezza che è stata sollevata nei giorni scorsi relativamente al fenomeno dello sciacallaggio. "Pensiamo - ha detto - a piccole squadre di detenuti che saranno accompagnate, perché non vogliamo sia messa a rischio la sicurezza dei cittadini e, nello stesso tempo che azioni di sciacallaggio con furti nelle case vengano addebitate ingiustamente ai detenuti. Le cautele sono doverose".

Occupazione non deve suscitare perplessità

Calcolando il numero degli istituti penitenziari, se ogni Comune coinvolto "desse da lavorare a 10 detenuti si avrebbero 2mila occupati in lavori di pubblica utilità e ciò aumenterebbe del 20% la percentuale di detenuti oggi ammessi al lavoro". Lo ha detto il ministro della Giustizia Paola Severino, presentando il protocollo siglato insieme ad Anci e Dap che punta a coinvolgere anche i detenuti in lavori per le comunità locali. Il lavoro dei detenuti, ha sottolineato Severino, non deve "suscitare perplessità di nessun genere". I dati, ha aggiunto, "dimostrano che il detenuto ammesso al lavoro non è recidivo nei reati e porta questo valore anche all'interno del carcere".